

Ora io, come appartenente a quella Provincia, e per avere avuto l'onore di far parte di quella Giunta amministrativa, ed anche perchè conosco da vicino le deliberazioni della Giunta stessa, anche dopo che ho cessato di farne parte, non debbo lasciare la Camera sotto l'impressione delle censure che il mio collega ha creduto di rivolgerle.

Premetto che non sono d'accordo con l'onorevole collega nella interpretazione di quella disposizione di legge che dà facoltà alla Giunta di inscrivere nelle liste elettori o di cancellarli d'ufficio, perchè siffatta disposizione di legge è tanto tassativa, è tanto chiara, che credo non possa consentire limitazione alcuna; questo dico in materia d'interpretazione.

Debbo, poi, in linea di fatto, fare una dichiarazione al mio collega ed è questa che la Giunta amministrativa di Genova non si è mai valsa di questa facoltà, che non ha per sistema di procedere ad iscrizioni, o cancellazioni d'ufficio; dirò di più che se qualche eccezione vi è stata, questa è stata per qualche iscrizione.

Neppure può essere tacciata la Giunta amministrativa della Provincia di Genova, perchè non dia sufficiente importanza e peso alle deliberazioni delle Giunte e dei Consigli comunali; inquantochè la giurisprudenza della Giunta amministrativa della provincia di Genova, e sempre stata nel senso di non ammettere i ricorsi sia per cancellazione, sia per iscrizione i quali non siano documentati; e se ebbe a fare qualche eccezione si fu, come dianzi ho avvertito, nel senso della iscrizione su notorietà incontestabili. Una prova, del resto, evidente della giustizia ed equità delle deliberazioni di quella Giunta amministrativa si ha in questo, che le sue deliberazioni sono di rado oggetto di ricorso avanti la Corte di appello, e quei pochi ricorsi sono in grandissima parte dalla Corte respinti; ond'è che il collega Cibrario può andar rassicurato che gli inconvenienti che egli ha lamentati, per quanto concerne la Giunta amministrativa di Genova, non hanno alcun fondamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

**De Gaglia.** Debbo rivolgere una brevissima raccomandazione dell'onorevole ministro dell'interno per una classe di impiegati pagati sulla somma di lire 7,327,176 contemplata nel capitolo 23. Intendo parlare degli uscieri e

specialmente di quelli d'ultima classe delle prefetture, i quali sono pagati con la mite retribuzione di 800 a 900 lire annue.

La condizione di questi infelici è senza dubbio degna della maggiore considerazione, avuto riguardo al caro dei viveri, delle pigioni e via dicendo. Sarebbe giusto, onorevole ministro, di parificarli agli uscieri delle Amministrazioni centrali perchè hanno mansioni e responsabilità eguali.

Oltre a ciò gli uscieri dell'ultima classe sono scelti tutti tra individui che hanno prestato servizio militare fra i più onesti ed esatti, anzi la massima parte di quelli in funzioni ha fatto le campagne e consumato la vita in pro della patria. Ciononostante vengono retribuiti con uno scarso stipendio, che non li sfama nemmeno.

Ciò, diciamolo francamente, non fa onore a noi italiani, che alle persone le quali hanno rischiato la vita per la patria non diamo neppure il necessario per vivere!...

È questa la raccomandazione che intendo fare al ministro, poichè se i pezzi grossi sono pagati in ragione di 9, 10, 12,000 lire all'anno oltre le indennità di rappresentanza, la giustizia distributiva vuole che a questa povera gente sia aumentato anche in giusta misura il loro stipendio: è quistione pure di gratitudine e di riconoscenza.

L'intelligenza e l'operosità dell'onorevole ministro dell'interno mi affidano che egli vorrà tener presente questa mia raccomandazione e cercare di aiutare questa povera gente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

**Ceriana-Mayneri.** Mi associo, in gran parte, alle osservazioni fatte sul capitolo 23 dall'onorevole Badaloni, e mi fo lecito di raccomandare, vivamente, all'onorevole presidente del Consiglio di voler presentare una legge che provveda alla graduale abolizione delle sottoprefetture.

In questo modo una delle parti del suo programma più utili e più desiderate dalla gran maggioranza degli Italiani sarà eseguita: cioè, la semplificazione dei servizi e la conseguente economia nella pubblica amministrazione.

Anche il piccolo danno materiale che le città, ove hanno sede le sottoprefetture, potrebbero averne sarebbe largamente compensato dalla maggior celerità che si otterrebbe